De Mita al congresso della Cisl polemizza con Andreotti e Craxi Difende la tassa sui ricoveri ma dice che non l'ha ideata lui

«Fanno promesse, ma non dicono come ridurranno il disavanzo» Entrerà nel nuovo governo? «La mia intenzione: restare fuori»

«I ticket? Un'invenzione del Psi»

«Ho saputo che verranno aboliti i ticket. Questa per voi è una fortuna, perché se fossi rimasto io, i ticket li avrei mantenuti». De Mita parla al congresso Cisl e difende le proprie scelte. Poi, avverte Andreotti «I governi si giudicano per quel che fanno e non per quel che promettono». E accusa Craxi «I ticket sono una vostra invenzione». Sarà ministro? «La mia intenzione è di restare fuori...».

PIETRO SPATARO

ROMA «Per favore, ormai sono un pensionato » Ciriaco De Mita arriva al Palazzo dei Congressi all Eur e allontana con un gesto della mano i cronisti che gli sono attorno Il grande sconfitto della «guerra santa» dorotea è venuto dentro l arena del congresso Cisl per dimostrare che sa uscire, ma a testa alta Con coraggio e con coerenza senza rinnegare nulla E per mettere sul chivalà il sindacato state attenti Andreotti fa il demagogo e promette a man bassa, ma chissà se manterrà e Craxi è un voltagabbana, è stato il suo partito ad inventare quei ticket che ora il Psi attacca senza assumersi la responsabilità del dietrofront Parla con calma, senza cedere nulla ad una platea che solo ventiquattro ore prima aveva tributato grandi onori al vecchio Giulio Eppure viene applaudito for se non come Andreotti, ma abbastanza per uno che insiste nel criticare lo sciopero generale

De Mita si rende conto della sua «situazione particolare» sa di aver perso Ma non vuole recitare sul viale del tramonto Rimprovera Marini per la «forza della liturgia» «Un congresso che sta per finire – dice – per un presidente del Consiglio che sta per andarsene Nemmeno i francesi avrebbero potuto scegliere una scenografia migliore» Lui, però, non è qui per sfogarsi Vuol presentare il suo conto Ecco che cosa ho fatto, dice ho avviato, insieme con il sindacato, «una riforma fiscale che ha cambiato i meccanismi del prelievo iniquo» E tutto questo «non è una cosa da poco» È la prima stoccata al suo «grande liquidatore», Giulio Andreotti «I governi si ricordano per le cose che fanno e non per quelle che promettono »

La promessa di Andreotti eliminare i ticket Per quel provvedimento dice De Mita «sono stato sottoposto a giudizi contraddittori» «Ma io – prosegue – lo avevo detto subito che era rischioso liberare 30mila miliardi con il fiscal drag senza riordinare i conti pubblici Solo un pazzo poteva far questo» Ora, quella decisione sui ticket, «presa tutti insieme», sembra «un figlio senza genitori» E allora a Rino Formica, che proprio da questa stessa tribuna aveva chiesto di abolire quei ticket, De Mita dice «Sarebbe meglio che facesse assumere a tutto il Psi la responsabilità di questa correzione» D'altra parte, prosegue, i ticket «sono una invenzione socialista e non del presidente del Consiglio o dei tecnici di Palazzo Chigi e io li difendo per ragioni di serietà» Insomma, lui non rinnega, né si «impicca» «Non ho mai creduto ai ticket – dice anzi – Ma se fossi al governo li riconfermerei Non sono la soluzione del problema, ma uno strumento per risolvere il problema» Ora De Mita sposta di nuovo il tiro su Andreotti e lo avverte che non può pensare di «essere fuori dalle difficoltà per i conti pubblici» Vuole togliere i ticket? Va bene, ma allora «vanno sostituiti con altre misure di pari efficacia e un governo è serio solo se dopo aver assunto unanimemente una misura poi riesce a spiegarla, altrimenti rischia di perdere legittimità»

Il passato il futuro De Mita parla del da fare Del Sud martoriato dalla violenza, causa della «mancanza di regole per garantire la dignità della persona», della crescita economica difficile «senza l'aggiustamento dei conti pubblici» E poi, del tema che lo «affascina» ma che proprio durante la sua presidenza è rimasto in ombra quello delle istituzioni Apprezza la posizione antipresidenzialista della Cisl e vede davanti a sé un «grande scontro» tra chi pensa al principio dell autorità e del decisionismo per ottenere il consenso e chi invece ha una «concezione della democrazia che comprende anche l'autorità di chi decide ma sulla base del consenso». È il confronto tra la linea presidenzialista di Craxi e quella delle riforme elettorali È qui riserva una battuta per il Pci accusato di «cancellare tutto, anche le difficoltà del passato, al punto che non si capisce più dove sta la sua legittimità»

Allo sconfitto, l onore delle armi Il congresso applaude E De Mita sembra soddisfatto Abbraccia Crea («un altro che se ne va »), saluta Marini, stringe decine di mani I cronisti ritentano l'assalto Presidente, farà il ministro degli Esteri? «No, no secco» Allora, andrà alla difesa? «Ma che le viene in mente, non ho fatto nemmeno il militare» Ma entrerà nel governo? «Vi dico qual è la mia intenzione restare fuori» Se ne va Via di corsa, a Palazzo Chigi dove lo aspettano i suoi fedelissimi i capigruppo Nicola Mancino e Mino Martinazzoli il vice segretario Guido Bodrato Parlano per un'ora sul «che fare» della sinistra dc Insistono tutti perché De Mita accetti gli Esteri Ma lui scalcia Non vuole far parte di un governo dominato dall'asse Craxi-Andreotti E d'altra parte quel discorso al congresso Cisl è un atto di accusa nei confronti di quel patto «Se si volesse costruire un esecutivo forte – dice Bodrato alla fine dell'incontro – sarebbe da augurarsi la presenza di De Mita Ma c è anche l aspetto personale la valutazione che in questo caso conta di più è quella di De Mita e mi pare sia di segno negativo» Allora, niente da fare? Non è detto De Mita pranza coi sette esperti che lo hanno coadiuvato per tredici mesi, li ringrazia e si congeda da loro Poi, se ne va per due giorni al mare, lasciando aperto un piccolo spiraglio dipenderà anche dagli altri, dai vincitori, se De Mita prenderà alla fine il posto di Andreotti alla Farnesina

Molto già visto nei primi abbozzi del programma

Trenta cartelle, tre capitoli, venti punti è il programma di governo stilato da Giulio Andreotti e consegnato ieri ai segretari dei cinque partiti della maggioranza. Le schede programmatiche si occupano di istituzioni, economia-finanza-ambiente, politiche sociali. Molto il già visto Andreotti ha anche proposto incontri mensili con i segretari per fare il punto sull'attuazione del programma

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Messo sotto torchio, lo staff dei collaboratori del presidente del Consiglio incaricato ha partorito ben venti minuziose schede programmatiche da ieri sera all esame dei partiti chiamati a far parte della maggioranza che dovrà sostenere il sesto governo Andreotti

Per rafforzare l idea che quello che sta per nascere è un esecutivo che lavorerà in vista della scadenza del dicembre 1982, Andreotti ha impresso un taglio «europeista» al suo documento programmatico Ora attende le osservazioni dei partiti mentre soltanto oggi o domani farà conoscere i suoi orientamenti sulla riforma dell emittenza radio-televisiva Per il Po-Adriatico si annuncia un commissario straordinario

Istituzioni. Ad esse sono riservate otto punti del programma Si tratta della razionalizzazione dell attuale bicameralismo perfetto (non la riforma né la riduzione del numero dei parlamentari) le leggi verrebbero esaminate di norma da una sola salvo richiesta di una consistente quota dell altro ramo del Parlamento Doppia lettura invece per le leggi costituzionali di bilancio e di delega legislativa al governo Per gli enti locali si promette la riforma delle autonomie entro l anno e si propone la correzione della legge elettorale comunale introduzione del sistema maggioritario ai Comuni oltre i 5 000 abitanti (il tetto è ancora da fissare) piccolo sbarramento e premio di maggioranza per i Comuni maggiori Anche Andreotti si impegna a ridurre il numero dei decreti legge sfornati da Palazzo Chigi e per intanto chiede alle Camere di approvare quelli pendenti prima delle ferie estive

Giustizia. Il nuovo processo penale non subirà rinvii ed esordirà dunque ad ottobre Andreotti evita di parlare di amnistia per sfoltire il carico di lavoro degli uffici giudiziari in vista appunto della nuova procedura penale Un riferimento anche alla legge sulla droga il consiglio è di approfondire il capitolo delle sanzioni del progetto di legge in discussione al Senato e bloccato dalla crisi di governo Da potenziare gli organici di polizia e magistratura per rendere più incisiva la lotta alla mafia

Bilancio e fisco. Anche Andreotti si dice preoccupato per l inflazione e il deficit pubblico Non ci dovrebbero essere inasprimenti fiscali, ma interventi settoriali per raffreddare la domanda di beni di consumo Per il 1990 si conferma di puntare ad un deficit di 133mila miliardi (e scusate se son pochi) Non mancano neppure in questo programma i buoni propositi per recuperare al fisco l evasione Due le proposte di spicco l autodenuncia immobiliare ai valori di equo canone controlli incrociati tra Inps Inail e amministrazione finanziaria

Mezzogiorno. È la questione – manco a dirlo – centrale La proposta abbozzata è di dirigere le risorse finanziarie della legge 64 sulle grandi infrastrutture

Ambiente Commissari ad acta per fronteggiare le emergenze Po ed Adriatico e sostegni finanziari per le attività economiche danneggiate questa estate

Sanità. Saranno cancellati i ticket ospedalieri (avrebbero dato appena 200 miliardi) ma confermati i balzelli sui farmaci e sulle analisi Forse saranno anche aumentati oppure crescerà (0,10%?) la misura del contributo sanitario dei lavoratori dipendenti e autonomi

Politiche sociali. Andreotti annuncia un disegno di legge per favorire la diffusione del sistema previdenziale integrativo Si riparla di riforma pensionistica per dipendenti e autonomi Agli industriali, il presidente del Consiglio incaricato dice di voler reintrodurre nel 90 i duemila miliardi di fiscalizzazione delle erogazioni Per le giovani coppie gli anziani gli studenti un disegno di legge per il diritto alla abitazione Così anche per le case-comunità dei drogati Ovviamente riforma della legge l equo canone

Scuola-Università. Fra l altro autonomia degli atenei e obbligo scolastico elevato a sedici anni E potenziamento dello studio delle lingue straniere (anche durante il servizio di leva)

Ciriaco De Mita

Totoministri: De Michelis va alla Farnesina?

Andreotti incontra i 5 e ottiene via libera

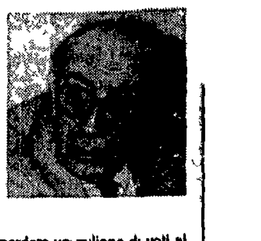
Il pentapartito ha la strada spianata Andreotti ieri ha compiuto un altro giro di consultazioni con i segretari dei partiti della «nuova» maggioranza ottenendo un sostanziale «via libera» Curioso esito della querelle sul polo laico La Malfa si accontenta di sentir dire da Andreotti che «il problema non esiste», mentre Craxi afferma il contrario, aggiungendo, però, che non è una questione insormontabile

SERGIO CRISCUOLI

ROMA Ma chi ha mai detto che la fretta è cattiva consigliera? Andreotti rovescia il proverbio più cerca di sbrigarsi e più i problemi gli si rimpiccioliscono tra le mani Ormai il pentapartito non ha ostacoli i cinque hanno dato sostanzialmente il «via libera» alla formazione del governo Resta qualche riserva di La Malfa ma sembra destinata a cadere nelle prossime quarantott ore L eterna questione del «polo laico» viene messa da parte il Pri finge di credere che per il Psi il problema «non esiste più» mentre il Psi finge a sua volta di considerarlo marginale salvo a risollevarlo un domani, a seconda delle convenienze del momento Il programma è allo studio dei partiti della «nuova» maggioranza Entro la settimana Andreotti avrà ricevuto le debite «osservazioni» le eventuali richieste di «modifica», le immancabili proposte integrative ma si dovrebbe trattare comunque di ritocchi Ha fretta il presidente incaricato e gli basta dirlo per veder ricomporre quel mosaico impazzito dei tempi di De Mita E dal bussolotto del toto-ministri ogni giorno ne esce una l ultima riguarda Gianni De Michelis vicepresidente del Consiglio uscente che andrebbe agli Esteri propiziato dal «gran rifiuto» di De Mita In questo modo si potrebbero aprire le porte del governo anche per Martelli (vicepresidente del Consiglio?) il quale «non può», essendo il vicesegretario del Psi occupare un posto meno importante di De Michelis

Andreotti ha scelto il fresco di villa Madama a Montemario per ricevere uno ad uno i cinque segretari della maggioranza Il rito delle dichiarazioni alla stampa si è svolto davanti a un monumentale camino ovviamente spento e sotto gli stucchi dell'edificio mediceo, immerso nel verde L'esito delle consultazioni non ha contrastato con questa cornice distensiva La Malfa, il più esigente (aveva chiesto in via preliminare un «chiarimento» sulla sussistenza o meno della questione laica da parte socialista) è uscito usando un tono conciliante «Si è posta nel colloquio – ha detto – la questione che noi avevamo sollevato cioè quella di sapere se il problema del polo laico esiste ancora Andreotti mi ha detto di avere ascoltato il Psi e che il problema non esiste più e che la questione del polo laico non costituisce un impedimento» Domanda come mai il problema non esiste più? «Non l'ha spiegato – ha replicato La Malfa – e io non gliel ho chiesto Forse, se glielo avessi chiesto, me lo avrebbe spiegato» Il segretario repubblicano, pago delle assicurazioni ricevute ha mantenuto qualche riserva su altre due questioni la durata del governo e la «pari dignità» politica tra i cinque alleati Il presidente incaricato metterà per iscritto le sue e le altrui intenzioni il vertice del Pri decide rà

Craxi, la «star» delle consultazioni è uscito dicendo di considerare «particolarmente utile» l incontro con Andreotti Oggi manderà al presidente incaricato le «osservazioni» socialiste sul programma In soffitta l elezione diretta del capo dello Stato perché «c è una certa difficoltà – dice il leader del garofano – a far prevalere il punto di vista dei socialisti», i quali non rinunceranno invece a riproporre (quando?) il referendum propositivo definito «uno strumento di democrazia utile e importante» Domanda il problema del polo laico è davvero scomparso? «Non mi pare – ha risposto, com era prevedibile Craxi – credo che il presidente stia raccogliendo gli elementi dai quali far scaturire un chiarimento Non più tardi di ieri – ha aggiunto – l onorevole Pannella ha dichiarato che il Comitato per la federazione laica non è un comitato di studio ma un comitato politico al quale addirittura i partiti che vi partecipano avrebbero delegato la loro sovranità in materia di politica europea Non so se le cose stiano esattamente così ma se stessero così sarebbe un piccolo problema» Ma Craxi ha precisato che non si tratta di un problema insormontabile Il governo comunque si farà E allora la faccenda del polo laico potrebbe diventare il «colpo in canna» del Psi da sparare se e quando servirà



I ticket? Adesso li criticano tutti

C è chi dice che hanno fatto perdere un milione di voti ai partiti della maggioranza Chi adesso li critica Chi ne prende le distanze I ticket sanitari che prima venivano difesi a spada tratta dai partiti di governo non godono ora di popolarità all interno del pentapartito Il giornale ciellino *Il Sabato* propone una raffica di significativi commenti Per il socialista Fabio Fabbri si scopre che quello di De Mita «è stato uno scatto di decisionismo in direzione sbagliata» e «per fortuna che c'è Andreotti», perché sbagliare «è umano, ma perseverare » Carlo Donat Cattin (nella foto) dopo aver accennato allo scarso buon senso dell'ex capo di governo, ha aggiunto sarcastico «seguendo i consigli di Sabino Cassese – uno dei consiglieri di De Mita a palazzo Chigi, *ndr* – si finisce col fare dei buchi nell acqua» De Michelis, bontà sua, comprende «i motivi del malcontento diffuso provocato dalla manovra», ma attribuisce la colpa «più alla cattiva applicazione e alle disfunzioni burocratiche che all'importo della tassa» Infine Arnaldo Forlani dice «Se sulla base dell esperienza fatta sarà possibile apportare dei correttivi utili lo si farà»

Dichiarazione dei redditi: 40 senatori ritardatari

Quaranta senatori ancora non hanno depositato la copia della loro dichiarazione dei redditi presso la giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di palazzo Madama, come invece prescrive una legge di sette anni fa (il termine scadeva il 15 luglio) Spadolini come prassi, ha fatto partire i solleciti, alla ricezione dei quali i ritardatari avranno altri 15 giorni per mettersi in regola Chi dovesse risultare definitivamente inadempiente non rischierà sanzioni materiali ma solo . la faccia I nomi ai sensi della legge vigente sarebbero infatti letti in assemblea Questa eventualità tuttavia al Senato non si è mai verificata

Martinazzoli nel governo: aperta la successione a Montecitorio

Se il presidente dei deputati dc Mino Martinazzoli entrerà nel nuovo governo il suo successore a Montecitorio sarà probabilmente Vincenzo Scotti, attuale vicesegretario A Scotti potrebbe contrapporsi la candidatura di Adolfo Sarti che fa parte della stessa corrente di Scotti (il grande centro, o azione popolare) Se l esponente napoletano lasciasse davvero l incarico a piazza del Gesù, anche l altro vicesegretario Guido Bodrato potrebbe trasferirsi armi e bagagli nel prossimo governo Per gli incarichi di vicesegreteria in casa scudocrociata circolano i nomi di Carlo Bernini, presidente della giunta regionale veneta, e di Sergio Mattarella

«La sinistra dc non andrà sull'Aventino ma...»

«L'Aventino non è un colle che frequentiamo» Con queste parole Clemente Mastella, braccio destro di Ciriaco De Mita, smentisce le ipotesi circolate nei giorni scorsi su una eventuale non partecipazione della sinistra dc nel costituendo governo Andreotti Mastella chiede però a Forlani un chiarimento politico «per spiegare cose non precisate, e qualcuna anche oscura, e avviare al tempo stesso un confronto franco che comunque servirà al partito» Perché? Perché alla Dc serve delineare una «linea politica in vista di una alternativa che può arrivare da un momento all altro»

Fiat-Fondiaria: la giunta toscana isola il Psi fiorentino

In una dichiarazione congiunta, presidente, vicepresidente e segretario della giunta regionale toscana, Gianfranco Bartolini (Pci), Paolo Benelli (Psi) e Claudio Carosi (Psdi), intervenendo sul tema che ha originato la crisi al Comune di Firenze, hanno affermato di ritenere che «con l'adozione del Prg di Firenze sia possibile anche attivando altri strumenti urbanistici dare corso a quegli interventi che l'amministrazione fiorentina ritiene necessari e urgenti» Si tratta di una posizione che isola l atteggiamento del Psi del capoluogo regionale e che può dare un contributo positivo alla soluzione della crisi Soluzione che, secondo i tempi fissati dal Co re co, dovrà avvenire massimo entro il prossimo 28 luglio

I ciellini: «L'Osservatore» alleato del Pci contro Giubilo

L'Osservatore romano, che nei giorni scorsi aveva speso parole di polemica contro la vergognosa gestione del sindaco Giubilo, secondo il settimanale ciellino *Il sabato* ha sposato «la gestione comunista degli affari» e si è dimostrato «l'alleato privilegiato della lotta del Pci contro opere e iniziative sociali di giovani cattolici che hanno dato lavoro a migliaia di disoccupati» Sull argomento è intervenuta ieri anche la *Voce repubblicana* «L inamovibile sindaco di Roma Giubilo, e il suo amico inossidabile Sbardella – ha scritto il foglio del Pri – si sono lasciati andare in compromettenti giudizi ed ammissioni qualche miliardo per le chiese di Roma, qualche altro per la Caritas una colletta per il Vicariato Che ingenerosa la Curia romana nel non ricambiare cotanto sostegno ai leader della Dc romana! Che stile che raffinatezza che eleganza! La Chiesa, sia detto da chi non è sospettabile di compiacenza – ha concluso la "Voce – merita amici migliori di questi»

GREGORIO PANE

Walter Veltroni e Achille Occhetto

Incontro stampa di Veltroni sulla Direzione del Pci. Oggi a Montecitorio «giura» il governo-ombra I comunisti segnano la riflessione interna al Psi «con equilibrio e grande rispetto»

«Una crisi con segnali da anni Cinquanta»

Di fronte alla soluzione moderata della crisi il Pci alzera il tono della sua opposizione non contrattuale, guardando ai processi politici nuovi che si aprono a sinistra tanto nel mondo cattolico quanto in un Psi al cui travaglio i comunisti si volgono con rispetto I lavori della Direzione nell'informazione che ne ha dato Veltroni Le questioni al centro del confronto Stamane Occhetto presenta il governo-ombra

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA A ridosso di un avvenimento di grande rilevanza politica e istituzionale come l insediamento del governo ombra (stamane nell auletta di Montecitorio) una lunga riunione della Direzione comunista ha messo a fuoco i termini di una strategia che tien conto non solo dell ormai scontata riesumazione del pentapartito ma anche dei contraccolpi della soluzione moderata che la presidenza Andreotti esprime con tanta evidenza E su questi contraccolpi ha particolarmente insistito Walter Veltroni della Segreteria nel riferire ai giornalisti della sua stessa relazione e del giudizio «netto e unanime» che la Direzione ha espresso sul carattere dell opposizione comunista per l alternativa

Veltroni è partito dal carattere extraistituzionale ed elettorale della crisi e dal fatto che il voto del 18 giugno non ha corrisposto agli scenari «disegnati nel camper» per sottolineare come l improvvisa svolta nel nome di Andreotti sia avvenuta tutta all interno di una logica di potere senz altra novità appariscente che l estromissione dell on De Mita Ma al fondo ci sono segnali nuovi eccome Anzi tutto l emergere «tra incertezze e difficoltà di una riflessione reale nel Psi sulle scelte strategiche del partito sulla coerenza dei suoi comportamenti attuali con le grandi opzioni che i socialisti si erano prefissi I comunisti ha detto Veltroni seguono questo travaglio «con equilibrio e rispetto grande» essi non faranno come altri invece sono abituati a fare «alcuna scelta o selezione di interlocutori» ma considereranno questo processo nell interesse complessivo della sinistra Tanto più che evidenti sono i fattori determinanti di questo travaglio la novità rappresentata dal nuovo Pci e dalla sua netta scelta dell alternativa (e quindi del superamento di ogni ipotesi consociativa) la forte sintonia tra la ricerca dei comunisti italiani e quella delle altre forze socialiste europee l esito del congresso della Dc («la grande capacità di cooptazione più che di conflitto dell asse Forlani Andreotti costituisce un pericolo per i socialisti che probabilmente cominciano ad accorgersi come la loro scelta preferenziale non sia indolore») i processi nel polo laico con le difficoltà di cooptazione del Psdi e il «caso Pannella che ha segnato un capovolgimento delle parti un po troppo repentino

Ecco allora tutta la contraddittorietà della scelta socialista per la soluzione della crisi tra l affermazione della «modernità e la decisione di riportare a Palazzo Chigi un uomo come Andreotti tra l atteggiamento subalterno ad una scelta che porta indietro agli Anni Cinquanta («ma con aspetti propri degli Anni Novanta la spartizione dei grandi poteri informazione, banche In») e l orientamento delle forze socialiste impegnate nel resto dell Europa ad avversare le forze conservatrici e moderate Contro questo rischio di uno schiacciamento del Psi sulle posizioni più arretrate che prevalgono oggi nella Dc i comunisti condurranno una polemica molto franca e fortemente proiettata verso la necessità di accelerare il processo di costruzione di un alternativa «per la quale – ha sottolineato Veltroni – esistono nel paese condizioni probabilmente più avanzate di quanto non appaia

Tra queste condizioni c è anche il gran travaglio nel mondo cattolico «tanto più ora che con la conclusione dell esperienza De Mita si è liquidato l equivoco di un collante apparente di più anime» I comunisti sono quindi ben decisi a portare avanti il dialogo e il confronto anche con questa realtà in cui emergono forti contrasti determinati da profonde convinzioni politiche («e anche morali») di tanta parte dei cattolici democratici ciò che appunto dischiude inedite possibilità di confronto anche e proprio nella prospettiva di un alternativa democratica

Confronto su che cosa? Con un forte ancoraggio all esperienza in fieri del governo-ombra Walter Veltroni ha indicato alcune grandi questioni qualificanti su cui «da subito» nel Parlamento e nel paese i comunisti animeranno l iniziativa più incalzante Basterà andare per temi la liquidazione della politica dei ticket («le nuove posizioni di Andreotti sono un evidente ammissione della validità della nostra battaglia e del grande valore pagante dello sciopero generale») e una vera riforma fiscale, le questioni ambientali a partire dal dramma dell Adriatico il dimezzamento della leva militare e la lotta al traffico della droga la modifica delle *regole del gioco* a partire dalla riforma del sistema elettorale («prendiamo atto che il tema del presidenzialismo è spanto»), la lotta alla mafia e per condizioni di sicurezza in grandi aree del paese la situazione di illegalità nel governo della Capitale

Gran parte di questi temi saranno al centro anche dell iniziativa del governo ombra il cui insediamento sarà sancito stamane «con un atto formale» l assemblea dei parlamentari del Pci e della Sinistra indipendente di fronte alla quale pronuncerà un discorso il segretario del Pci Vi assisteranno i presidenti dei due rami del Parlamento Iotti e Spadolini e un invito è stato rivolto al presidente della Corte costituzionale Saja, al governatore di Bankitalia Ciampi, ai segretari delle Confederazioni sindacali al presidente della Confindustria Pininfarina, a numerosi esponenti del mondo politico, culturale, sociale Oltre al discorso programmatico di Achille Occhetto sono previsti interventi di Zangheri, Pecchioli, Rodotà e Riva